

Amiternum torna a “vivere” grazie al progetto dell’Ateneo

► Edifici ricostruiti in 3D, nuovi percorsi narranti persino videogiochi didattici destinati alle scuole ► Univaq ha comprato i terreni per 70mila euro Ora parte una vasta opera per valorizzare l’area

TESORI

Ricostruzione in 3D di edifici del passato, percorsi con strutture fisse e mobili che diventeranno elementi narranti, pannellistica con ricostruzioni di tempi antichi e videogiochi didattici per le scuole. È il progetto Amiternum messo in campo dall’Università e dalla Soprintendenza che vedrà la luce entro un anno e che sarà possibile grazie all’acquisto da parte dell’Ateneo di terreni sui quali sorgono i resti dell’antica cattedrale di Amiternum. I terreni, che si trovano in località “Campo Santa Maria”, nel cuore della città romana alle porte del capoluogo, sono costati 70 mila euro e sono sottoposti alla tutela del Codice dei beni culturali e alla vigilanza dalla Soprintendenza. L’area d’indagine, dove proseguiranno gli scavi e gli studi, diventerà inoltre un laboratorio di ricerca per le discipline storiche, archeologiche e museografiche per la promozione del patrimonio culturale del territorio, ma anche ingegneristiche, legate alle ricostruzioni tridimensionali, alla realtà virtuale e alla realtà aumentata.

Il progetto è stato presentato ieri dal rettore Edoardo Alesse, dalla soprintendente Alessandra Vittorini, dal direttore generale di Ateneo Pietro Di Benedetto e dal ricercatore del dipartimento di Scienze umane Alfonso Forgione. Il progetto sarà diviso in varie fasi: la messa in sicurezza del sito e della viabilità utile a raggiungerlo per renderlo visitabile da parte di singoli turisti, gruppi organizzati, scolaresche e, tramite prenotazioni on line, disabili; la realizzazione di una pannellistica che descriva il sito; l’utilizzo di strumenti didattici e divulgativi innovativi come tablet, smartphone, OculusGo per ricostruzioni tridimensionali, realtà aumentata e



Il terreni acquistati dall’Ateneo e, sopra, la conferenza stampa

realtà virtuale per rendere coinvolgente la visita e infine l’organizzazione di visite guidate, gite scolastiche ed eventi a tema. Si tratta di un sito pluristratificato, con oltre 1500 anni di storia e 7 edifici individuati che, a più riprese, hanno interessato l’area. L’insediamento più antico rinvenuto è costituito da una domus di età repubblicana che si evolve e si trasforma in età imperiale. «L’area archeologica recentemente acquisita costituisce senza dubbio un complesso archeologico capace di attrarre visitatori anche da fuori regione - ha specificato Alesse - Grazie all’investimento da parte dell’Ateneo e la collaborazione attiva con gli altri attori sul terri-

torio, primi su tutti la Soprintendenza, il progetto possiede un alto potenziale per la competitività culturale aquilana». «Una tappa importante di un percorso che già da tempo avevamo avviato con l’Università che è quello di aver condiviso sia gli aspetti di tutela ma anche gli aspetti di valorizzazione - ha detto la Vittorini - Ricordiamo che una parte dei reperti di questo scavo che va avanti da anni ha costituito il nucleo della sezione archeologica del Polo museale di ateneo inaugurato presso la sede del Dipartimento da un progetto condiviso. È un avanzamento importante».

Marianna Galeota

© RIPRODUZIONE RISERVATA